

→ **Tg1** Martedì sera la presa di distanza di Lorenza Lei e l'attacco di Sergio Zavoli

→ **Il «direttorissimo»** «Il presidente della Vigilanza è di parte». Ma il crollo degli ascolti continua

Rai, Minzolini nella bufera Garimberti: «Impari a tacere»

Il Tg1 di «Minzo» sempre più nell'angolo, a maggior ragione dopo il calo degli ascolti sotto il 20%. Il presidente Rai punta il dito sulla «disinformatia» in stile sovietico, la destra sempre più in difficoltà nel difenderlo.

NATALIA LOMBARDO
INVIATA A TORINO

Si stringe il cerchio attorno a Augusto Minzolini, diventato «caso» per il calo degli ascolti del Tg1 sotto al 20 per cento. Tracollo che il direttore generale, Lorenza Lei, ha ammesso in commissione di Vigilanza, arrivando a mettere in dubbio la guida del Tg1. Oggi dovrebbe parlarne nel Cda a Viale Mazzini, ma con più cautela. Lo spettro delle dimissioni ha fatto infuriare «Minzo» che nel giro di dodici ore è stato sconfessato dai vertici Rai. Primo colpo: alle dieci di sera di martedì il Dg Lei in Vigilanza si è dichiarata pronta a «dire basta» con la direzione Minzolini, ma che non può farlo da sola bensì con un parere «unanime» del Cda. Poi ieri mattina alle dieci e mezza al Prix Italia a Torino il presidente Rai, Paolo Garimberti, ha dato l'affondo rilanciando la palla, da appassionato di tennis: «Minzolini impari a tacere, è inaccettabile la risposta che ha dato al presidente della Vigilanza Zavoli - lo ha definito "di parte" - . Il direttore del Tg1 impari a rispettare le istituzioni. Il calo di ascolti è un problema reale, non ci si può nascondere dietro un dito, se una partita non mi piace non la guardo». Sergio Zavoli nella riunione a San Macuto aveva criticato la direzione del Tg1 che «pervicacemente continua a produrre i motivi del discredito professionale e politico, il che non giova al prestigio del servizio pubblico. L'opinione pubblica è sempre più unanime nel criticare il Tg1» e nel cambiare canale. A stretto giro Minzolini lo bolla: «Zavoli è un presidente di parte». E poi risponde al presidente Rai: «Io rispetto le istituzioni, ma le istituzioni rispettano il Tg1 e chi lo dirige».

Ma Garimberti non ha risparmiato critiche nel merito al «direttorissimo»: aprendo un convegno nella storica sede Rai di Torino ha puntato il dito, senza fare nomi, sulla «disinformatia» che da corrispondente in Unione Sovietica ha conosciuto: «Guai se il servizio pubblico fa della disinformazione, guai se accade, e accade in Rai, guai se si omettono notizie per nascondere i fatti». Poi con i giornalisti ha parlato fuori dai denti: «Non mi importa nulla se Minzolini si fa scudo delle dichiarazioni a

gettone dei politici che lo difendono». La *slot machine* parte subito: a raffica «gettona» sostegno al direttore del Tg1 tutto il Pdl, per primo Storace, Capozzone in retroguardia, e Labocetta arriva a minacciare il consigliere Pd Nino Rizzo Nervo (che annuncia querela).

Insomma, alla pari del suo «dante causa» anche il direttore del Tg1 sta perdendo i colpi della macchina da guerra mediatica che sostiene Berlusconi; ultimamente ha «sparato» due editoriali in una settimana, in duetto

con Giuliano Ferrara dopo il tiggì. Garimberti su questo è liberale: «Posso criticare, ma rispetto le idee dell'uno e dell'altro, altrimenti torneremmo ai tempi dell'Urss, quando tagliavano la lingua», però lancia una frecciatina all'ex Dg Masi: «Quando qualcuno tempo fa ebbe la felice idea di mettere Ferrara dopo il Tg1, evidentemente aveva pensato che l'accoppiata poteva essere utile. E non dico a chi...».

Oggi Lorenza Lei dovrebbe portare «il caso Minzo» nel Cda, ma è difficile che ne chieda le dimissioni e all'ordi-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il direttore del Tg1, Augusto Minzolini